



The World's Largest Open Access Agricultural & Applied Economics Digital Library

This document is discoverable and free to researchers across the globe due to the work of AgEcon Search.

Help ensure our sustainability.

Give to AgEcon Search

AgEcon Search

<http://ageconsearch.umn.edu>

aesearch@umn.edu

*Papers downloaded from **AgEcon Search** may be used for non-commercial purposes and personal study only. No other use, including posting to another Internet site, is permitted without permission from the copyright owner (not AgEcon Search), or as allowed under the provisions of Fair Use, U.S. Copyright Act, Title 17 U.S.C.*

No endorsement of AgEcon Search or its fundraising activities by the author(s) of the following work or their employer(s) is intended or implied.

DEIAgra Working Papers 2008, volume 4

WORKING PAPER

DEIAgraWP-08-005

**NUOVE DINAMICHE NEL COMMERCIO DEI PRODOTTI
AGROALIMENTARI: RESISTENZE ALL'ADOZIONE
DELL'E-COMMERCE NELLE RELAZIONI **B2B****

***NEW TRENDS IN AGRI-FOOD PRODUCTS TRADE: RESISTANCE TO
ADOPTION OF E-COMMERCE IN **B2B** RELATIONSHIPS***

Erika PIGNATTI, Maurizio CANAVARI,
and Roberta SPADONI

August 2008

Language: Italian

DEIAgra

**DIPARTIMENTO DI ECONOMIA
E INGEGNERIA AGRARIE**

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

DEIAgra Working Papers are published with the review of an internal scientific committee within the Department of Agricultural Economics and Engineering of the Alma Mater Studiorum-University of Bologna.

Information on other titles in this series may be obtained from:

Dipartimento di Economia e Ingegneria agrarie
Alma Mater Studiorum-Università di Bologna
viale Giuseppe Fanin, 50
40127 Bologna (Italy)
e-mail address is: deiagrawps@agrsci.unibo.it.

This series is edited by Maurizio Canavari.

This paper is available electronically from AgEcon Search at <http://ageconsearch.umn.edu/>.

Copyright © 2008. All rights reserved by the authors.

Readers may make copies of this document for non-commercial purposes by any means, provided that this copyright notice appears on all such copies.

Authors	Erika PIGNATTI, Maurizio CANAVARI, Roberta SPADONI
Date	August 2008
Title	<p>NUOVE DINAMICHE NEL COMMERCIO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI: RESISTENZE ALL'ADOZIONE DELL'E-COMMERCE NELLE RELAZIONI B2B</p> <p><i>NEW TRENDS IN AGRI-FOOD PRODUCTS TRADE: RESISTANCE TO ADOPTION OF E-COMMERCE IN B2B RELATIONSHIPS</i></p>
Working Paper No.	DEIAgraWP-08-005
Pages	57-66
Language	Italian
Keywords	e-commerce, B2B transactions, agri-food products, standardization, quality requirements
JEL classification	Q13 - Agricultural Markets and Marketing
Authors' affiliation	Alma Mater Studiorum-University of Bologna, Italy
Acknowledgements	<p>Paper presented at the XVI Convegno SIEA (Italian Society of Agri-food Economics), "Le dinamiche del commercio agro-alimentare tra commodities e prodotti differenziati (The dynamics of agri-food trade, between commodities and differentiated goods)" held in Trieste, Italy, on June 5-6, 2008. This research was funded by the e-Trust project (Building trust for quality assurance in emerging markets for food chains), co-ordinated by Gerhard Schiefer, University of Bonn.</p>
Contact	<p>Erika Pignatti Dipartimento di Economia e Ingegneria agrarie viale Giuseppe Fanin, 50 40127 Bologna (BO) - Italy tel. +39-051-2096111 fax. +39-051-2096105 e-mail: erika.pignatti@unibo.it</p>

**NUOVE DINAMICHE NEL COMMERCIO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI:
RESISTENZE ALL'ADOZIONE DELL'E-COMMERCE NELLE RELAZIONI B2B**
***NEW TRENDS IN AGRI-FOOD PRODUCTS TRADE: RESISTANCE TO ADOPTION OF E-COMMERCE
IN B2B RELATIONSHIPS***

Erika PIGNATTI,
Maurizio CANAVARI,
and
Roberta SPADONI

Abstract

Since some decades, agri-food products exchanges can be carried on using Information and Communication Technology (ICT) tools. Anyway, their adoption in the agri-food sector appears to be hindered, both because of consolidated dynamics in developing B2B transactions, and of the peculiarities of the agri-food products themselves. The lack of direct relationships between partner heighten problems connected with food safety assessments, and with the definition of standardized production practices able to match business partner' needs. Standardization is the key point in the relationship between e-commerce and agri-food sector. As for some products it is possible to define standardized requirements, it is hard to find a collocation for the wide range of agri-food differentiated and quality products in e-commerce B2B relationships. Moreover, existing e-marketplaces are not always able to convey properly the degree of differentiation and the peculiarities of agri-food products.

The study aims at analyzing the barriers connected with the adoption of e-commerce in B2B relationships in agri-food sector, defining the factors which affect the interaction between the two areas. The attitude towards e-commerce showed by potential ICT tools users, chosen between Italian agri-food operators, has been analyzed; moreover, an overview on the evolution of agri-food e-marketplaces in the last 5 years has been carried on. The results describe the main problems concerning the adoption of e-commerce in agri-food sector, deeply connected with the agri-food products specifics. In spite of positive outcomes about efficiency and transactions for standardized products, the interaction between ICT tools and agri-food sector's needs becomes problematic in case of high quality levels and differentiation, which can't be properly conveyed by e-marketplaces. Results also highlight the role of trust and reputation in e-environments.

1. Introduzione

Le dinamiche degli scambi dei prodotti agroalimentari tra *partner* commerciali contemplano, da qualche decennio, anche il ricorso all'impiego di strumenti innovativi, resi disponibili dall'introduzione dell'*Information and Communication Technology* (ICT) negli scambi stessi. Numerosi sono i contributi della letteratura che hanno inteso analizzare l'evoluzione ed il ruolo assunto dall'e-commerce nei *network* del comparto agroalimentare, attivando nuove dinamiche nello sviluppo delle relazioni commerciali tra gli operatori del settore. Le potenzialità offerte dall'e-commerce vengono rilevate in modo chiaro da numerosi autori; tuttavia, il rallentamento nell'evoluzione e nella diffusione di questo strumento, con particolare riferimento al settore agroalimentare, impone di focalizzare maggiormente l'attenzione sulle criticità emerse nella relazione tra lo strumento in oggetto e il comparto di applicazione.

Fattori culturali e istanze di sicurezza e salubrità dei prodotti rappresentano importanti ostacoli alla diffusione nel comparto agroalimentare dell'impiego degli strumenti messi a disposizione dall'ICT e dal Web; a questi si aggiungono lo scarso grado di standardizzazione che caratterizza i prodotti del settore, e la difficoltà nel gestire le caratteristiche di qualità dei prodotti attraverso l'e-commerce.

Muovendo dalle premesse formulate, l'obiettivo dello studio condotto consiste nell'analizzare le criticità derivanti dall'impiego degli strumenti resi disponibili dall'e-commerce (in particolare, gli *e-marketplace*) nelle relazioni commerciali business-to-business nel comparto agroalimentare, identificando peculiarità e limiti che rendono complessa l'interazione tra i due ambiti¹.

2. Quadro di riferimento

La diffusione dell'impiego degli strumenti dell'ICT e dell'e-commerce nelle transazioni commerciali rappresenta un'interessante opportunità sotto il profilo organizzativo, per via delle potenzialità manifestate in termini di maggiore efficienza nella gestione delle filiere e di miglioramento dell'organizzazione dei processi di approvvigionamento e di gestione delle relazioni con i fornitori (Fritz, 2007). Numerosi contributi in letteratura hanno evidenziato il nesso esistente tra le istanze organizzative, la gestione delle filiere e l'adozione e lo sviluppo dell'ICT *internet-based*; è perciò possibile affermare che l'introduzione e l'impiego dell'Information Technology e delle applicazioni Web-based hanno imposto incisivi cambiamenti in termini gestionali, in quanto hanno implicato il conseguimento di un'effettiva organizzazione a livello di filiera e una ristrutturazione in senso strategico delle relazioni B2B.

In questo contesto, la nascita e lo sviluppo degli *e-marketplace* giunge a completare un processo globale di miglioramento delle funzionalità degli strumenti elettronici stessi, finalizzata alla creazione di *business models* maggiormente efficienti (Skjøtt-Larsen, Kotzab et al., 2003). La letteratura identifica comunemente gli *e-marketplace* con piattaforme elettroniche aperte, in grado di agevolare attività di transazione e interazione tra imprese (Holzmüller, Schluchter, 2002; Kourgiantakis, Petrakis, 2007); in alcuni casi (Grieger, 2003), l'e-marketplace è interpretato nell'accezione più restrittiva di collettore di offerta e domanda (coniugate all'interno dell'e-marketplace stesso), nonché di *provider* di informazioni in seguito allo sviluppo della transazione tra *partner*.

L'importanza del ruolo degli *e-marketplace* nell'ampio contesto dell'ICT è ribadita dal profilo assunto dal processo evolutivo che li ha interessati: muovendo da un iniziale obiettivo di aggregazione degli operatori, le piattaforme elettroniche hanno fornito supporto alle transazioni, fino a caratterizzarsi come spazio in grado di supportare la collaborazione tra imprese (Wang,

¹ Il lavoro condotto si colloca all'interno del progetto "e-Trust", finanziato dal Sesto Programma Quadro dell'Unione Europea. Il progetto, finalizzato a produrre, alla sua conclusione, *advisory package* utili alle piccole e medie imprese (PMI) al fine di accedere all'uso dell'e-commerce per lo sviluppo delle relazioni commerciali B2B, si articola in 5 *Work Packages* di ricerca, 2 *Work Packages* di *Consortium Management* e 1 *Work Package* dedicato alla diffusione dei risultati conseguiti dal progetto. L'analisi presentata estrapola (anche se solo parzialmente) i risultati ottenuti dall'attività di ricerca condotta durante il *Work Package* n.4, avente per obiettivo la definizione degli strumenti in grado di indurre fiducia nelle relazioni commerciali tra partners condotte attraverso l'e-commerce (Briz et al., 2007).

Archer, 2007), confermando l'approccio al miglioramento dell'efficienza nella gestione dei rapporti di filiera.

Le potenzialità espresse dagli *e-marketplace* non si sono tradotte, tuttavia, in una loro diffusione massiccia all'interno del comparto agroalimentare, che rimane il settore in cui l'impiego degli strumenti dell'ICT risulta minore (Commissione Europea, 2007). A fronte di un buon grado di sviluppo dell'integrazione dei processi e dei rapporti di filiera, le peculiarità dei prodotti del comparto agroalimentare costituiscono un elemento critico ai fini dell'adozione e della diffusione dell'uso degli strumenti dell'ICT.

Spiccatamente influenzato dalla presenza di dinamiche fortemente consolidate e convenzionali in termini di modalità di sviluppo delle relazioni, il comparto agroalimentare presenta intrinsecamente alcune peculiarità che rallentano la diffusione dell'*e-commerce* al suo interno. L'assenza della relazione diretta e fisica con i *partner* commerciali introduce il problema dell'asimmetria informativa tra i soggetti, ed acuisce il problema della verifica della sicurezza dei prodotti e della salubrità degli stessi, nonché della definizione di standard produttivi in grado di coniugare le esigenze dei *partner* interagenti. Si aggiungono, ai precedenti, anche ulteriori elementi di criticità, identificabili nella mancanza (specifica per il settore) di formazione relativa alle istanze sollevate dall'adozione degli strumenti di ICT e nella constatazione di una sostanziale mancanza di convenienza ad adottare tali strumenti (AECE, 2001).

La standardizzazione rappresenta uno dei nodi focali del rapporto tra lo strumento dell'*e-commerce* e il comparto agroalimentare: se per alcuni prodotti risulta possibile giungere alla definizione di parametri produttivi e qualitativi standardizzabili, l'ampio ventaglio di prodotti estremamente differenziati e di qualità che caratterizzano in particolare il settore agroalimentare italiano trova difficile collocazione e traduzione nelle relazioni business-to-business sviluppabili attraverso l'*e-commerce*. Il livello qualitativo e il grado di differenziazione dei prodotti risultano difficilmente esplicitabili attraverso gli strumenti offerti dall'ICT; alcune caratteristiche intrinseche dei prodotti stessi rendono piuttosto difficile l'impostazione di relazioni di scambio B2B attraverso l'*e-commerce*; infine, l'assenza di evidenza fisica degli scambi introduce il problema della determinazione degli attributi dei prodotti scambiati, e incrementa la percezione di una sostanziale asimmetria informativa tra i *partner*, conducendo ad una sostanziale trasformazione degli attributi *search* in attributi *experience*. In questo contesto, acquista estremo rilievo il concetto di fiducia, per il quale uno dei vettori fondamentali (anche ai fini dello sviluppo delle relazioni) è rappresentato dalla reputazione (Riegelsberger, Sasse, 2001), che diventa addirittura una determinante nelle decisioni di acquisto online (Egger, 2000).

3. Materiali e metodi

Al fine di analizzare il rapporto tra l'adozione dell'*e-commerce* nelle relazioni B2B del comparto agroalimentare e le peculiarità del settore, sono state condotte 3 distinte fasi di indagine, alle quali è seguita una fase di sintesi dei risultati ottenuti

- Fase 1: analisi della letteratura relativa all'adozione e all'utilizzo degli strumenti dell'ICT nel comparto agroalimentare;
- Fase 2: analisi dell'atteggiamento di alcuni potenziali fruitori degli strumenti messi a disposizione dall'ICT, scelti tra i principali business operators italiani del comparto agroalimentare;
- Fase 3: studio dell'evoluzione degli spazi virtuali (*e-marketplace*) destinati allo scambio dei prodotti agroalimentari, ricomprendendo nell'analisi il ruolo degli elementi in grado di indurre fiducia verso l'*e-environment*;
- Fase 4: sintesi dei risultati

Ai fini dell'inquadramento del tema di ricerca, è stata condotta un'analisi della letteratura relativa all'adozione e all'introduzione degli strumenti dell'Information Technology nei processi di scambio dei prodotti agroalimentari. È stata quindi svolta un'indagine empirica presso alcuni operatori del comparto agroalimentare italiano, finalizzata alla definizione delle principali

peculiarità e problematiche derivanti dall'adozione dell'*e-commerce* nello sviluppo delle relazioni commerciali B2B tra *partner*. Al fine di comprendere una gamma sufficientemente eterogenea di operatori, che potesse consentire di rilevare le maggiori criticità riscontrabili nella relazione tra le peculiarità dei prodotti agroalimentari e l'impiego dell'*e-commerce* enucleando le principali problematiche connesse a filiere specifiche, sono stati intervistati:

- soggetti operanti nei settori della pasta, del latte, dell'olio d'oliva, del pomodoro, delle carni suine, delle produzioni vegetali²;
- soggetti coinvolti nello sviluppo di strumenti informatici, atti alla realizzazione di strategie e/o allo scambio di prodotti e informazioni.

Le interviste, di tipo qualitativo e semi-strutturate, sono state condotte attraverso la somministrazione di un questionario, inviato precedentemente ai soggetti individuati e proposto agli intervistati mediante colloquio telefonico. Le interviste sono state condotte nel periodo Novembre 2007 - Febbraio 2008; in totale, sono stati raccolti 9 contributi, suddivisi in 7 interviste ad operatori del comparto agro-alimentare e 2 ulteriori contributi provenienti dalla seconda categoria di intervistati. I dati emersi dalle interviste sono stati rielaborati attraverso strumenti di analisi qualitativa.

È stata infine condotta un'analisi su un centinaio di piattaforme elettroniche (*e-marketplace*) destinate allo scambio di prodotti agroalimentari, volta ad identificarne la struttura, le peculiarità e le tendenze evolutive. L'elenco delle piattaforme analizzate ha preso a riferimento directories preesistenti riportanti gli *e-marketplace* attivi per il comparto agricolo e per il settore Food&Beverages, ed è stato ulteriormente esteso.

L'analisi delle piattaforme è stata impostata partendo dal lavoro di Fritz, Hausen et al. (2004), nel quale gli autori giungevano a definire, attraverso un clustering, la tipologia delle piattaforme elettroniche esistenti nel comparto agroalimentare. L'analisi è tuttavia stata ulteriormente approfondita nel tentativo di caratterizzare ciascuna piattaforma sulla base della porzione di filiera da essa "controllata" nel processo di scambio B2B dei prodotti agroalimentari (interna all'anello della filiera; link tra due anelli contigui; estesa all'intera filiera). Il dettaglio ha consentito di identificare, in relazione al target delle piattaforme, una struttura abbastanza precisa e distintiva delle stesse, dalla quale derivano importanti conseguenze sulla possibilità di scambiare, all'interno degli spazi virtuali, prodotti agroalimentari.

L'analisi delle piattaforme è stata completata attraverso l'identificazione dei principali elementi in grado di indurre fiducia verso l'*e-environment*. Gli elementi della fiducia ricercati all'interno delle piattaforme sono stati identificati sulla base del lavoro di Oosterkamp, E., v. Sprundel, G. et al. (2007).

4. Risultati

Le fasi di analisi condotte hanno consentito di conseguire interessanti risultati.

4.1. Fase 2: Interviste presso gli operatori del comparto agroalimentare

Le interviste condotte presso gli operatori del comparto agroalimentare hanno posto l'accento sulle problematiche poste dall'adozione degli strumenti dell'ICT all'interno del comparto agroalimentare.

L'articolazione delle domande sottoposte agli intervistati ha inteso analizzare la possibilità di sviluppo dell'*e-commerce* nel settore agroalimentare, prendendo in considerazione gli ambiti su cui l'adozione degli strumenti dell'ICT può avere ripercussioni.

In termini organizzativi, è riconosciuta da tutti gli operatori del settore l'indubbia semplificazione e velocizzazione delle procedure. La standardizzazione indotta dall'adozione di questo strumento conduce ad indubbi vantaggi in termini di gestione delle procedure. Tuttavia,

² La scelta è ricaduta sulle filiere indicate sia per via del rilievo che esse acquistano nel comparto agro-alimentare nazionale, sia perché espressamente identificate dal progetto eTrust come filiere di indagine.

il fattore culturale, la mancanza di specifica formazione e le difficoltà spesso imposte dall'innovazione tecnologica costituiscono un ostacolo notevole, a cui si aggiunge la ripercussione della nuova organizzazione sui costi e sulla gestione aziendale. Nelle realtà imprenditoriali di grandi dimensioni, l'adozione e il ricorso all'*e-commerce* presenta notevoli benefici in termini di efficienza conseguita; tuttavia, per le piccole e medie imprese il pay off risulta decisamente meno vantaggioso. A questi problemi si aggiungono i timori indotti dall'ambiente virtuale e dal rispetto dei vincoli contrattuali, nonché dalla sicurezza dei pagamenti effettuati. In questo senso, gli intervistati hanno riconosciuto alla presenza di servizi bancari di supporto un ruolo di garante abbastanza efficace.

Spostandosi dalla dimensione organizzativa e gestionale alla dimensione culturale e degli atteggiamenti verso l'*e-commerce*, l'esistenza di consolidate modalità di sviluppo delle relazioni commerciali nel settore o nei comparti specifici (es. carni) rende poco attraente il ricorso a nuovi mezzi di interazione, specie se i rapporti con i *partner* sono già consolidati. La costituzione delle relazioni avviene attraverso la conoscenza diretta, che rappresenta ancora un fattore di maggiore garanzia; si aggiunge inoltre che è piuttosto diffuso l'atteggiamento per cui, laddove non vi siano pressanti richieste o imposizioni contrattuali da parte dei clienti, non si verificano (o sono piuttosto rari) comportamenti pionieristici.

Ciò che tuttavia rende particolarmente complessa l'adozione dell'*e-commerce* in modo diffuso all'interno del comparto agroalimentare è il forte grado di differenziazione che possono raggiungere i prodotti, sia in termini di specifiche organolettiche, sia in riferimento al rispetto dei parametri qualitativi. La definizione delle caratteristiche qualitative risulta piuttosto complessa, e in caso di specifiche dettagliate o di prodotti di alta qualità il ricorso agli strumenti elettronici non risulta particolarmente gradito.

Per alcune tipologie di prodotto, il livello di dettaglio dei requisiti è piuttosto elevato, e laddove fosse riposta fiducia nel mezzo elettronico, sarebbe necessario che la relazione si sviluppasse in una piattaforma adeguatamente strutturata al fine di comunicare correttamente le caratteristiche dei prodotti. Le problematiche connesse alla comunicazione risultano particolarmente rilevanti in presenza dello scambio di alcuni prodotti agro-alimentari specifici e differenziati, per i quali è necessario veicolare anche messaggi relativi a caratteristiche immateriali (ad esempio, la reputazione dei prodotti stessi, oltre che quella dei produttori). Se si considera, poi, che ai prodotti agroalimentari sono fortemente connesse le problematiche legate alla sicurezza e alla salubrità, nonché la deperibilità, si comprende che il mezzo elettronico non risulti ancora pronto ad accogliere le istanze poste dal settore. Strettamente connesso al tema della deperibilità c'è quello della logistica, che potrebbe acuirsi laddove si intrattenessero relazioni commerciali con *partner* internazionali (si richiede un livello organizzativo piuttosto avanzato).

Il comparto presenta perciò forti preclusioni all'adozione, senza riserve, dell'*e-commerce* in modo massiccio: se, ad esempio, sono svolte, da alcuni operatori, aste on-line per conto dei loro clienti, i prodotti su cui si svolge la contrattazione sono solitamente prodotti di primo prezzo, a basso contenuto qualitativo.

In conclusione, il comparto appare ancora restio nei confronti dell'adozione degli strumenti dell'ICT; il loro impiego è al momento confinato all'evasione di ordini e alla gestione, proprio per via delle particolarità (specificità e differenziazione) sopra elencate.

Infine, la ritrosia e l'inerzia manifestata dagli operatori sono ulteriori elementi da considerare. È tuttavia la reputazione degli operatori che può indurre gli altri business *partner* ad accedere all'*e-commerce*: la costituzione di communities on line, con operatori conosciuti, costituisce un adeguato livello di garanzia, che i segnali di qualità riescono solo in parte a fornire.

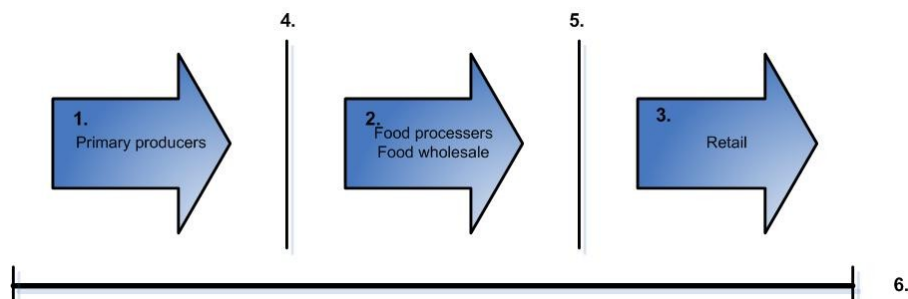
4.2. Fase 3: analisi delle piattaforme elettroniche

L'analisi condotta sulle piattaforme elettroniche ne ha fornito una caratterizzazione sia in termini organizzativi e strutturali, sia in riferimento alla presenza di elementi in grado di indurre la fiducia nei potenziali utilizzatori.

L'analisi della struttura delle piattaforme ha inteso identificare il target di riferimento delle stesse, e si è proposta di delineare una caratterizzazione degli *e-marketplace* in base al loro

raggio di azione. È stato possibile rilevare la presenza di 6 tipologie di *e-marketplace*, in relazione al livello della filiera interessato (fig.1), ciascuna contraddistinta da alcuni elementi peculiari (tab.2).

Figura 1. Rappresentazione grafica dei target degli *e-marketplace*, con riferimento alla struttura della filiera.



Fonte: van Sprundel e Pignatti (2007)

Tabella 2. *E-marketplace* nel comparto agroalimentare: peculiarità in relazione al target di riferimento

1. Focus sulla produzione primaria: appartengono a questa tipologia piattaforme che originariamente nascevano per costituire *e-marketplace* per i produttori, e che in un tempo successivo sono diventate portali informativi. In questa categoria di piattaforme rientrano anche *e-marketplace* creati da gruppi di produttori (finalizzate alla partecipazione ad aste online in gruppo, o alla tutela di produttori di prodotti particolari)

2. Focus sulla trasformazione: queste piattaforme si caratterizzano per fungere da strumento con funzioni di riduzione del prezzo degli inputs

3. Focus sulla distribuzione: queste piattaforme sono spesso il risultato di fusioni di piattaforme preesistenti. Le collaborazioni che si instaurano tra i soggetti dopo la fusione consentono alle piattaforme di fornire molti servizi di ICT, oltre a costituire un mercato per gli inputs. Sembrano focalizzate sul miglioramento della qualità delle informazioni rilasciate (RFID)

4. Piattaforme produzione primaria/trasformazione: sono piattaforme specializzate in prodotti specifici. Agiscono da "insegna" per *e-marketplace* specifici (es: nicchie di fornitori per l'industria alimentare), e si possono considerare come intermediari indipendenti. A volte fungono da strumento per lo sviluppo di relazioni già esistenti nel contesto convenzionale, e forniscono agli utenti sistemi standardizzati e articolati per le transazioni di prodotti.

5. Piattaforme trasformazione/distribuzione: queste piattaforme sembrano fornire numerosi servizi ad elevato valore aggiunto ad entrambi gli anelli della filiera su cui agiscono. Spesso sono gli *e-marketplace* per prodotti ad alto valore aggiunto (vino).

6. Piattaforme verticali: non hanno un focus specifico nella filiera. Servizi generalizzati alle imprese

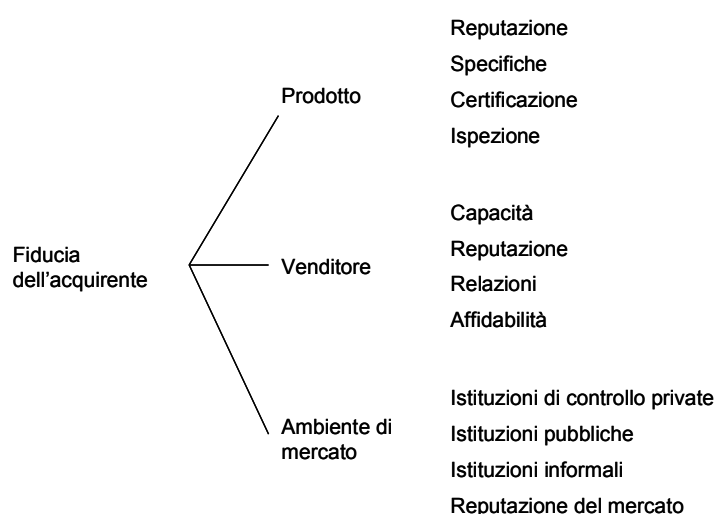
Fonte: v. Sprundel, G.J., Pignatti, E. (2007)

Le evidenze emerse in sede di analisi delle piattaforme elettroniche hanno altresì consentito di delineare alcune tendenze, tra le quali assume particolare rilevanza la caratterizzazione degli *e-marketplaces* come spazi attraverso cui scambiare informazioni riguardanti i prodotti agroalimentari, offerte e richieste, piuttosto che veri e propri "luoghi" di business. In questa accezione, le piattaforme escono dalla concezione "pura" degli *e-marketplace* così come intesa da (Grieger, 2003), e ricomprendono al loro interno anche l'insieme dei portali (che in alcuni casi assurgono al ruolo di vetrine per i prodotti stessi) e degli spazi virtuali creati al fine di istituire nuovi canali di mercato. Nei paesi emergenti, che si sono prodigati negli ultimi anni nella realizzazione di numerosi *e-marketplace* (Asia, Area linguistica Ispanica), le piattaforme sembrano acquisire il ruolo di "fornitori di servizi" (logistici, finanziari, di organizzazione del portafoglio dei venditori e degli acquirenti), con il preciso obiettivo di eludere il problema della frammentazione dell'offerta (distintivo del comparto) e di fornire un database di facile consultazione per nuove opportunità di business.

Ulteriori tendenze sono emerse nell'analisi degli *e-marketplace*. Da un lato si riscontra la fusione di originari *e-marketplace* in nuove piattaforme, consentendo di formulare ipotesi sulle probabili cause del processo (mercati immaturi); dall'altro la costituzione di comunità di *e-marketplace* (molte piattaforme afferenti allo stesso proprietario, differenziate in relazione alla tipologia di prodotto trattato e accomunate dagli stessi servizi offerti) è indice di un possibile tentativo di diversificazione sotto la stessa insegna, al fine di soddisfare le esigenze dei clienti e di agire su tutti gli anelli della filiera. Sono tuttavia portali, che spesso hanno la mera funzione di vetrina per offerte e richieste.

Infine, prendendo in considerazione i segnali di fiducia che gli *e-marketplace* mettono in evidenza al fine di indurre la fiducia e stimolare le transazioni commerciali, si è riscontrato che la valorizzazione operata dagli *e-marketplace* si concentra su alcune specifiche dimensioni della fiducia, di cui si riporta l'intera tipologia in fig. 2.

Figura 2. Tipologia degli elementi della fiducia in decisioni di acquisto



Fonte: Oosterkamp et al. (2007)

L'albero mostrato in fig.2 definisce i tre "oggetti" su cui si articola e si sviluppa la fiducia dell'acquirente nel contesto di una decisione di acquisto (prodotto; venditore; ambiente di mercato). Per ciascun oggetto, sono identificate le principali dimensioni in grado di indurre la fiducia.

L'analisi ha messo in evidenza, per la maggior parte delle piattaforme elettroniche, l'attenzione verso l'enunciazione e la presentazione dettagliata delle specifiche di prodotto, che costituiscono una importante dimensione di fiducia in situazioni d'acquisto.

L'assenza di fisicità della relazione tra *partner* commerciali costituisce una delle maggiori barriere alla diffusione dell'*e-commerce* nel comparto, ed è presumibilmente per questo che anche alle modalità di sviluppo della relazione con il venditore è attribuita importanza notevole all'interno degli *e-marketplace*. Le piattaforme elettroniche introducono elementi interessanti al fine di sopperire alla mancanza di contatto diretto, atti a indurre fiducia nei potenziali clienti e a fornire garanzie sul venditore stesso: sono infatti le dimensioni di affidabilità, relazione e reputazione del partner commerciale (nel caso specifico, il venditore) che vengono sottolineate nei contesti virtuali.

L'elenco delle dimensioni della fiducia introdotte nelle piattaforme elettroniche al fine di favorire lo sviluppo delle relazioni B2B è completato dalle dimensioni relative all'oggetto "Ambiente di mercato". È stato possibile riscontrare che all'interno del contesto in cui si sviluppa la transazione, gioca un ruolo importante, in termini di creazione di un ambiente degno di fiducia, la presenza di istituzioni legali ed informali (che attuano azioni di monitoraggio indiretto). Tuttavia, è alla reputazione generale della piattaforma che viene attribuito il ruolo di

concreto vettore di fiducia, in quanto risulta in grado di sostituire adeguatamente la funzione di garanzia svolta dai segnali di qualità e dalla presenza del controllo istituzionale.

5. Sintesi

Attraverso lo studio parallelo dell'atteggiamento manifestato dai business operators italiani nei confronti dello strumento, e dell'evoluzione delle caratteristiche degli spazi virtuali, l'analisi è giunta a ribadire una sostanziale difficoltà di approccio nei confronti dello sviluppo dell'e-commerce nel comparto agroalimentare, per i limiti ad esso imposti dalle peculiarità dei prodotti agroalimentari.

A fronte della possibilità di sviluppo delle relazioni B2B in presenza di prodotti estremamente standardizzati, l'interazione tra gli strumenti dell'ICT (e-commerce) e le esigenze del comparto agroalimentare diventa difficilmente praticabile in corrispondenza di elevati livelli qualitativi e di differenziazione, che non riescono ad essere supportati e comunicati attraverso gli spazi virtuali. Le piattaforme risultano di facile accesso per lo scambio di informazioni e di prodotti senza specificità di rilievo, mentre è richiesta una maggiore strutturazione ed articolazione delle stesse nel caso in cui i prodotti scambiati presentino importanti peculiarità.

La caratterizzazione degli e-marketplace, evidenziatasi in sede di analisi, ha permesso altresì di comprendere che, a fronte di pochi significativi esempi di piattaforme in grado di gestire in modo effettivo le relazioni commerciali tra *partner*, il resto degli e-marketplace svolge funzione di fornitore di servizi, senza in realtà calarsi nelle effettive problematiche delle transazioni commerciali basate su prodotti con caratteristiche peculiari.

La praticabilità dell'e-commerce nel comparto agroalimentare rappresenta dunque un'opportunità interessante per lo sviluppo del settore e per l'evoluzione di nuove dinamiche nelle relazioni tra operatori; in Italia sembra tuttavia sussistere una sostanziale resistenza all'adozione dello strumento, per effetto dell'inadeguatezza che lo strumento stesso manifesta nei confronti nella gestione degli scambi B2B dei prodotti agroalimentari differenziati e ad alto valore aggiunto.

6. Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2007). eMarket Directory: Agriculture. Elenco degli e-marketplace esistenti in riferimento al settore agricolo, <http://www.emarketservices.com/start/eMarket-Directory/The-directory/index.html?>
- AA.VV. (2007). eMarket Directory: Food & Beverage. Elenco degli e-marketplace esistenti in riferimento al settore degli alimenti e delle bevande, <http://www.emarketservices.com/start/eMarket-Directory/The-directory/index.html?>
- AECE (2001). Estudio sobre comercio electrónico B2B en España AECE 2001 – Principales Conclusiones.. http://banners.noticiasdot.com/termometro/boletines/docs/paises/europa/espana/aece/2001/aece_estudiob2bespana.pdf
- Briz J. et al. (2007). D6: Report on use of B2B trust elements in e-commerce. 6th Framework Programme, eTrust Project Building trust for Quality Assurance in Emerging e-Commerce Markets for Food Chains, <http://www.etrustproject.eu/>
- Egger F.N. (2000). Trust me, I'm an Online vendor: towards a model of trust for e-commerce system design. <http://www.ecommuse.com/research/publications/chi2000.PDF> 20/05/04
- European Commission (2007). The European e-Business Report - 2006/2007 edition. A portrait of E-business in 10 sectors of the EU economy. Synthesis Report of the e-Business W@tch, 5th: 99-109
- Fritz M., Hausen T., Schiefer G. (2004). Developments and development directions of electronic trade platforms in US and European Agri-food markets: Impact on Sector organization. International food and agribusiness management review, 7(1): 1-20.
- Fritz M. (2007). E-commerce partnering due diligence: a methodology for trust in e-commerce in food networks. Acta Agriculturae Scandinavica, Section C – Food Economics, 4: 13-20
- Grieger M. (2003). Electronic marketplaces: a literature review and a call for supply chain management research. European journal of operational research 144: 280-294.
- Holzmuller H.H., Schluchter J. (2002). Delphi study about the future of B2B marketplaces in Germany. Electronic commerce Research and applications, 1(1): 2-19
- Kourgiantakis M., Petrakis E. (2007). Modelling B2B E-marketplace: the role of intermediaries. Work supported by the Greek Ministry of Development, General Secretariat of Research and Technology under the Operational Programme Competitiveness (PENED 2003)

- Oosterkamp E., van Sprundel G. , Hofstede G.J., Fritz M., Canavari M. (2007). Creating a typology of trust elements. D5: Report on B2B trust elements and their typology: 52-63. 6th Framework Programme, eTrust Project Building trust for Quality Assurance in Emerging e-Commerce Markets for Food Chains, <http://www.etrustproject.eu/>
- Riegelsberger, J., Sasse, A. (2001). Trustbuilders and trustbusters. The role of trust cues in interfaces to e-commerce applications. Proceedings of the 1st IFIP Conference on towards the e-Society: e-commerce, e-business, e-government: 17-30. IFIP Conference, 3-5 October 2001, Zurich (Switzerland)
- Skjøtt-Larsen, T., Kotzab, H., Grieger, M. (2003). Electronic marketplaces and supply chain relationships. *Industrial Marketing Management*, 32: 199-210
- van Sprundel G.J., Pignatti E. (2007). Chapter 4: Use of trust in e-business in food sector. D6: Report on use of B2B trust elements in e-commerce: 30-55. 6th Framework Programme, eTrust Project Building trust for Quality Assurance in Emerging e-Commerce Markets for Food Chains, <http://www.etrustproject.eu/>
- Wang S., Archer N. (2007). Business-to-business collaboration through electronic marketplaces: an exploratory study. *Journal of Purchasing & Supply Management*, 13: 113-126